

di Spinelli, sentì la necessità di compilare e di diffondere un volu-metto che è un'accusa completa e straziante delle usurpazioni del Governo ungherese (Flaminio E. Spinelli: *Il calvario di una città italiana*). L'opuscolo si chiudeva invocando l'intervento italiano presso il Governo, allora alleato, di Budaspest. Finalmente, nel marzo dello stesso anno, una bomba fatta lanciare contro il palazzo del Governo dalla stessa polizia confinale, che aveva bisogno di nuovi pretesti per infierire contro gli italiani, attrasse l'attenzione della opinione pubblica italiana sugli avvenimenti fiumani. Per poco, però; chè nei primi mesi della conflagrazione europea, nelle discussioni che si svolgevano per concretare il programma delle nostre rivendicazioni, Fiume non veniva mai ricordata in modo speciale, ma compresa, se mai, entro i termini generali di « Trento e Trieste ».

I fiumani che allora si trovavano in Italia, sentirono il pericolo che poteva nascondersi per la loro città da una mancata agitazione speciale per Fiume; tanto più che la causa della Dalmazia ebbe immediatamente sostenitori tenaci e autorevoli. Si trattava, però, non solo di far conoscere l'italianità di Fiume e la necessità economica da parte italiana di possedere Fiume, ma anche di far cambiare l'opinione degli Italiani sul conto degli ungheresi. Fu ancora un fiumano che inviò, per primo, il 23 settembre, una lettera al *Giornale d'Italia* per chiedere che a Fiume fosse assegnato il posto conveniente tra le altre città irredente. E con lo stesso Burich sorse immediatamente Icilio Baccich, sullo stesso *Giornale d'Italia*, a sostenere i diritti di Fiume.

Da Fiume intanto giungevano notizie della fiduciosa attesa della città nell'approssimarsi del gran giorno della liberazione (*Resto del Carlino* del 28 settembre 1914). Sul *Secolo* del 10 dicembre uscì un lungo e nobile articolo di Cesare Battisti su Fiume. Anche i triestini, a cominciare da Slataper, Fauro, Tamaro e Caprin, cercarono di aiutare in tutti i modi le aspirazioni fiumane. Mario Alberti avvertì già nel suo primo opuscolo sulla *Conquista di Trieste* la necessità di occupare e di possedere Fiume, che, in mani non italiane, rappresentava per Trieste un concorrente capace di abbatterla economicamente. Nel gennaio del '15 uscì tanto l'accennato opuscolo del Burich, nella collezione Ravà di Milano (*I problemi italiani*), quanto quello di Icilio Baccich nella Collezione dell'« Ora presente » di Torino (*I problemi attuali*). Con questi due opuscoli la